



Chirokitia Neolitica

CYPRUS TOURISM ORGANISATION

L'insediamento neolitico di Chirokitia si trova vicino all'omonimo villaggio nel distretto di Larnaca e fa parte del patrimonio culturale dell'UNESCO dal 1998. L'insediamento risale al periodo neolitico (7500-5200 a.C.) ed è il meglio conservato di tutti gli altri dello stesso periodo non solo a Cipro, ma anche in tutto il Mediterraneo orientale. La sequenza delle fasi cronologiche dell'insediamento rappresenta la storia del periodo Neolitico di Cipro e fornisce delle informazioni riguardo l'espansione della civiltà neolitica in tutta l'area.

Introduzione

Per comprendere i criteri secondo i quali gli antichi abitanti dell'isola scelsero questo luogo per stabilirsi, quali strumenti utilizzarono, cosa inclusero nella loro alimentazione e su come vissero la loro vita quotidiana, dobbiamo viaggiare indietro nel tempo.

Già nel periodo del Miocene, l'isola di Cipro si separò dal continente su cui l'uomo fece la sua apparizione molto presto e dove, nel corso del X-IX millennio, avvenne la transizione dalle società di cacciatori-raccoglitori alle prime civiltà agro-pastorali con la creazione dei primi villaggi, l'addomesticamento degli animali, la coltivazione delle piante e il raggiungimento di nuove competenze tecniche. L'uomo apparve sull'isola durante il X millennio, come testimoniato dal sito archeologico di Akrotiri-Aetòkremmos e dai reperti archeologici ritrovati nella località "Roudia" ai piedi del monte Troodos. Recentemente sono state scoperte delle nuove prove che confermano la presenza umana a Cipro durante il IX millennio come, per esempio, presso le località di Ayia Barbara-Aspròkremmos e Ayios Tychonas-Klimonas. Finora i dati derivati dai metodi di cronologia con il carbonio 14 e dall'applicazione della dendrocronologia, collocavano i primi villaggi neolitici a Cipro, tra l'8400 a.C. e l'8300 a.C. circa. Durante questo periodo, prospere comunità di villaggio appaiono sull'isola, dove gli abitanti si occupavano dell'agricoltura, della zootecnia e lo sfruttamento di animali domestici e specie vegetali, anche se gli antenati selvatici delle specie citate non erano noti sull'isola.

Questa civiltà si chiama neolitico preceramico di Cipro. Preceramico perchè le tecniche della produzione ceramica non erano ancora note. Questa civiltà preceramica è rappresentata dall'insediamento di Chirokitia e circa altri venti sparsi in tutta l'isola: dall'Apostolo Andrea - Kastros all'estremità nord-orientale, da Choletria-Ortos, sul lato sud-ovest, e da Troulli e Petra di Limniti, al nord, da Kalavastos-Tenta e Pareklisia-Shillourocambos, a sud, senza dimenticare il centro dell'isola con gli insediamenti della

località Idalion-Agridi e da Kataliondas-Kourvellos, giusto per citare alcuni dei siti che sono stati studiati archeologicamente.

Il nome dell'area

Secondo la Grande Enciclopedia di Cipro, l'opinione prevalente è che "Chirokitia" è un nome composto dalle parole "Chiros" che significa 'maiale' e "Kìti" che significa 'letto' denotando in tal modo un luogo dove venivano allevati i suini.

Altri suggeriscono che il luogo in origine fu chiamato "Sidirokitida" cioè zona ricca di ferro. Si dice inoltre che l'origine del nome può essere ricondotto alla parola "chirogitia" da chiro che deriva da cheir che significa mano e gitia che significa magia, divinazione, cosa che implica la pratica della chiromanzia. Un'altra ipotesi sostiene che il nome originale potrebbe essere stato "Ierokitida" cioè luogo sacro. Ci sono quelli un po' più fantasiosi, che sostengono che il nome era una combinazione delle parole "giro" e "Oikia" che significa casa, siccome le abitazioni preistoriche scoperte nel luogo sono rotonde. La tradizione vuole che il nome derivi da "Chaire Kitia", frase di saluto probabilmente rivolto dalla leggendaria e misteriosa "Rigena", cioè regina di Cipro a una sua amica di Kition. Altri sostennero che questa denominazione proveniva dalla pianta "annona cherimola", coltivata a Cipro sotto il nome più semplice di "cheromola". Qualunque sia il caso, sulle vecchie carte geografiche il villaggio è contrassegnato come Kerochetica e Kierochitia.

Ricerca archeologica

Il sito fu scoperto nel 1934 dall'archeologo Porfyrio Dikaio che, per conto del Dipartimento delle Antichità, seguì gli scavi condotti nel corso di un periodo di dieci anni, dal 1936 al 1946, mentre l'esplorazione fu ripresa nel 1977 dalla Missione Archeologica Francese promossa dal CNRS (Centro Nazionale per la Ricerca Scientifica) e dal Ministero francese degli Affari esteri ed europei, sotto la direzione di Alain Le Brun. Il villaggio è caratterizzato dalla ampia presenza di testimonianze archeologiche risalenti agli albori della storia di Cipro. L'insediamento antico, risalente al VII millennio a.C., si trova su una collina ad est del villaggio moderno di Chirokitia. La sua scoperta nel 1934 fece diventare Chirokitia famosa

anche nell'ambito internazionale, grazie alle importanti scoperte ed informazioni che sono venute alla luce, riguardo il periodo Neolitico della Cipro preistorica e non solo.

Posizione

Il pittoresco villaggio di Chirokitia si trova in una zona collinare del distretto di Larnaca, a circa 33 km dalla città. Il collegamento con Lemesos e Nicosia è permesso attraverso l'autostrada. A nord si collega con i villaggi di Pano e Kato Lefkara mentre a nord-est con il villaggio di Vavla. Chirokitia si trova ad un'altitudine media di 220 metri e il suo territorio è diviso dal fiume di Ayios Minas. L'area accoglie una piovosità media annua di circa 450 millimetri e il suo clima favorisce la crescita di alberi di agrumi, olive, carrube, cereali, foraggi, ortaggi e qualche albero da frutto.

A nord-est del paese si trova la raffineria di Chirokitia la quale è alimentata con acqua delle dighe di Lefkara e di Dipotamos. Una volta distillata, l'acqua viene drenata attraverso una rete di tubi, nelle aree di Nicosia, Larnaca e Famagosta.

L'insediamento è costruito sul fianco scosceso di una collina sulla riva occidentale del fiume Maroni, circa sei chilometri dalla costa. L'insediamento è attraversato da nord a sud da una struttura oblunga in pietra, lunga 185 metri. Porfirio Dikaios, dopo aver scoperto questa struttura, la interpretò come una "strada principale". Successivamente, venne stabilito che era il muro di cinta dell'abitato tracciato per una lunghezza di 260 metri. È uno degli esempi più impressionanti di insediamento primitivo stabile sull'isola. La sua costruzione richiedeva sicuramente uno sforzo collettivo, che a sua volta necessitava di una complessa organizzazione sociale. Il muro di cinta rimase in funzione finché l'insediamento non venne ampliato fuori dai suoi confini originari. Questo ampliamento ebbe come risultato la costruzione di un nuovo muro di cinta pietroso il quale venne tracciato per una lunghezza di 100 metri, dei quali sessanta sono stati scoperti.

Clima e ambiente

Le scoperte scientifiche testimoniano che nel 6200 a.C. circa, il clima in Europa e nel Vicino Oriente aveva subito un cambiamento importante. Le ricerche archeologiche, geomorfologiche e idriche fatte a Chirokitia hanno dimostrato che il suolo è stato eroso

violentemente a causa di una serie di flussi d'acqua torrenziali. Successivamente a tale periodo, le condizioni climatiche sembravano essersi stabilizzate in uno schema simile al mite clima mediterraneo di oggi. Gli studi antracologici hanno rilevato un andamento simile. Alberi come olive, fichi e piante leguminose prosperarono durante la prima fase dell'insediamento, mentre nelle fasi successive la presenza di alberi specifici divenne meno comune e la presenza di specie come i pini divenne gradualmente più pronunciata.

Abitazioni

Gli abitanti di Chirokitia vivevano in case circolari con diametro esterno che varia dai 2,3 metri ai 11 metri, mentre il diametro interno era tra 1,4 m e 7,5 metri; di queste si salva solo la parte inferiore delle pareti le quali erano costruite in pietra. La parte superiore era fatta di argilla, paglia, plinti e pietre. I tetti erano piatti, costruiti con legno, rami, paglia e terra. Al centro della casa c'era un focolare. Gli scavi hanno dimostrato che ogni casa era composta di diverse strutture circolari costruite intorno a un piccolo cortile dove c'era un mulino per la macinazione dei cereali. La maggior parte delle case neolitiche aveva un semipiano, probabilmente utilizzato come magazzino. Le porte erano strette e sembra che le case furono costruite in modo tale da proteggere gli spazi interni dalle alluvioni per mezzo di soglie elevate. Sembra che le pareti interne delle abitazioni fossero decorate ma il pessimo stato di conservazione non consente agli studiosi di stabilire se i disegni decorativi erano geometrici o rappresentazioni figurative.

Inizialmente si credeva che i tetti delle case fossero a cupola ma i dati recuperati dalla missione archeologica francese dimostrarono che erano piatti e orizzontali. Un tetto, che era crollato durante un incendio, è stato trovato sul pavimento di una piccola casa, ed è stato ricostruito esattamente com'era in origine. Nei plinti di cui è composto si distinguono chiaramente le tracce dei rami e delle canne che erano sostenuti da travi orizzontali ricoperti da un sottile strato d'argilla. Un'altra scoperta molto rilevante della missione francese, all'estremità nord-occidentale dell'area di scavo, che sembra essere anche la fine dell'abitato, è la presenza di una doppia o tripla muratura circolare di alcune case: il muro circolare interno è fatto di plinti e rivestito da un sottile strato di argilla, mentre i muri esterni sono interamente costruiti di pietra. Questo nuovo tipo architettonico, che cronologicamente risale all'inizio del VII millennio, ricorda le prime case palestinesi della

cultura natufiana del periodo neolitico, datate tra il IX e l'VIII millennio, con le quali probabilmente ci sia qualche relazione culturale diretta o indiretta.

Il rapido aumento del numero dei visitatori nel corso degli anni '80 e l'impatto negativo di questo sui monumenti antichi e sui siti archeologici richiesero l'urgente necessità di proteggere le antichità cipriote. Nel tentativo di salvaguardare la ricchezza archeologica dell'isola e, contemporaneamente, migliorare il livello dei servizi offerti ai visitatori, il Dipartimento delle Antichità elaborò dei piani generali per la conservazione e la gestione dei siti archeologici. Così, nel 1994 il Dipartimento attuò un piano per la conservazione e la valorizzazione del sito di Chirokitia.

Per aiutare i visitatori a comprendere meglio il sito, il Dipartimento delle Antichità in collaborazione con la Missione Archeologica Francese procedette alla ricostruzione di cinque case circolari e di una parte della recinzione con il suo ingresso. Sono stati utilizzati solo i materiali e i metodi di costruzione tradizionali, mentre tutte le materie prime provengono dalla zona circostante e dal fiume di Maroni che scorre vicino al sito. All'interno delle case sono state collocate ricostruzioni di copie di oggetti neolitici.

Le persone e le loro credenze

I riti funerari nell'insediamento di Chirokitia rivelano ampiamente la religiosità dei suoi abitanti, che deriva dal loro rispetto per i morti e dal culto in questione. Le tombe erano singole. I corpi in genere si seppellivano in posizione fetale in piccoli pozzi sotto i pavimenti delle case rotonde. Il rituale di sepoltura fu dedotto attraverso lo scavo di una tomba che permise agli archeologi di ricostruire alcuni dei passaggi del seppellimento di una donna adulta.

In alcune tombe venivano collocati dei corredi funebri a seconda del sesso del defunto. In molti casi i morti erano accompagnati da oggetti di uso quotidiano come vasi di pietra, interi o frantumati, e collane fatte con conchiglie marine o perline di pietra. Un altro rito di sepoltura osservato in alcuni casi, è il posizionamento di una pietra grezza scolpita sul corpo. Si pensa che la pietra avrebbe impedito ai morti di tornare in vita. Un altro ritrovamento funerario importante è una piccola testa femminile di argilla cruda con caratteri

naturali e capelli rappresentati con linee verticali ondulate. Questa figurina è l'unico e il primo esempio dell'arte plastica cipriota.

Gli affreschi presenti sul sito sono rari e molto mal conservati perciò incomprensibili. Dall'affresco meglio conservato, trovato a Kalavassos-Tenta, si vedono i resti di una scena in cui sono rappresentate almeno due figure umane, una con le mani alzate in una posizione che ricorda la figura che orna una coppa di pietra trovata a Chirokitia simile a quelle di Catal Hüyük in Anatolia. Ciò porta alla conclusione che la figura umana faceva parte dei temi di rappresentazione figurativa.

La figura umana è anche il tema prevalente nelle figurine che mostrano una certa somiglianza con le culture del Vicino Oriente. Ad eccezione di un'unica testa d'argilla esposta nel Museo di Cipro a Nicosia, tutte le figurine di Chirokitia sono di pietra. Alcune sono scolpite su piccoli ciottoli con incisioni oblique che a volte vengono integrate con una incisione verticale per indicarne le gambe, mentre altre sono figurine più astratte ma ci sono anche casi con raffigurazioni più dettagliate. Tali esempi possono essere trovati nella Sala 1 del Museo di Cipro a Nicosia, ma anche nel Museo Archeologico di Larnaca nella Sala 1, a destra.

L'assenza della figura femminile nell'iconografia della fase preceramica del neolitico cipriota è un elemento notevole, soprattutto se si considera che nel Vicino Oriente già nel nono millennio a.C., vi sono numerose raffigurazione umane, prevalentemente femminili.

Nella zona dell'insediamento scavata dagli archeologi, sono venute alla luce più di 240 sepolture. La maggior parte di esse erano di neonati e bambini, il che suggerisce un alto tasso di mortalità in quella fascia di età. Dagli studi scientifici degli scheletri e crani emerge che la media di vita a Chirokitia era intorno ai 35 anni per gli uomini e 33 anni per le donne. Studi speciali di craniologia e di antropologia hanno dimostrato che la maggior parte degli abitanti di Chirokitia erano brachicefali. Questo fenomeno, in combinazione alla presenza di ossidiana, corniola, ematite e altre pietre preziose tra i reperti mobili fu oggetto di numerosi dibattiti che hanno condotto a diverse teorie riguardanti l'origine dei primi abitanti dell'isola e lo sviluppo della civiltà cipriota del neolitico aceramico. Le teorie derivanti dalla presenza di queste pietre (che non si trovano nella stratificazione geologica dell'isola, ma nella regione centrale del sud-ovest dell'Asia Minore - Anatolia, in Palestina e nell'isola di Delos) lasciano pensare che i primi abitanti di Cipro fossero originari principalmente della

Palestina, mentre alcune tribù o gruppi etnici fossero venuti dall'Asia Minore, portando queste pietre con loro. Nel Museo di Cipro sono esposti strumenti in ossidiana, proveniente forse, dall'Asia Minore o da Delo. Tuttavia, anche queste teorie rimangono discutibili, in quanto secondo altre opinioni attribuiscono la presenza di questi materiali tra i reperti di Chirokitia a probabili rapporti commerciali tra Cipro e i paesi vicini. Si sostiene che la civiltà neolitica aceramica di Chirokitia e di Cipro in generale costituissero lo sviluppo di una precedente civiltà. Quest'ultima teoria sembra essere confermata dalle differenze nelle caratteristiche di base e dagli elementi delle culture del settimo millennio, quella di Cipro, da un lato, e dei paesi vicini dell'Asia Minore, l'Anatolia e Palestina, dall'altro. Le case rotonde di Chirokitia datate settimo millennio circa, hanno più somiglianze con le case rotonde di Palestina della civiltà Natufiana del nono e ottavo millennio mentre sono del tutto dissimili dalle case del settimo millennio di Gerico o Eynan, le quali erano a quadrilateri con pavimenti ricoperti d'intonaco rosso lucido. Infatti, se i primi abitanti di Cipro erano coloni della Palestina, avrebbero dovuto costruire le loro prime case secondo i propri canoni di costruzione e non secondo quelli delle case natufiane, che erano molto più antiche. Non possiamo escludere la possibilità che i futuri scavi archeologici nei siti preistorici di Cipro, potrebbero rivelare un periodo Proto-neolitico che coincide sia cronologicamente che culturalmente con il periodo natufiano in Palestina. Tali nuovi elementi potrebbero far luce sull'identità finora oscura dei primi abitanti dell'isola.

Attrezzi e utensili

Gli abitanti di Chirokitia costruivano strumenti in selce, pietre calcaree, diabase e ossa di animali (di solito, metatarsi di daino). Gli strumenti furono usati per trovare ed elaborare il cibo e per la produzione di vari oggetti. Tra gli strumenti disponibili vi sono falci per i cereali e le canne, strumenti di lavorazione del legno, e la raschiatura di pelli "fresche". La maggior parte degli strumenti ossei, venivano utilizzati nella produzione di vari oggetti tra i quali anche strumenti di perforazione. Sono stati trovati mulini, martelli e battitori.

La rappresentazione umana prevale nelle figurine trovate nell'insediamento neolitico di Chirokitia. Tutte le figurine, con l'eccezione di una testa di argilla, sono scolpite in pietra.

Gli abitanti lavorarono il diabase, una pietra dura, per la fabbricazione di utensili di pietra che costituiscono un elemento caratteristico e distintivo del periodo aceramico cipriota (7500-5200 a.C.). Devono senza dubbio aver avuto vasi realizzati con materiali deperibili,

come legno, canne intrecciate e pelle, ma non c'è nessuna traccia di essi. Al contrario, sono presenti vasi di pietra di varie forme realizzati con lastre, conglomerati o pietre calcaree dure. Le tazze sottili e le ciotole furono realizzate da pietre calcaree tenere.

Per la fabbricazione di gioielli usavano il picrolite, una pietra verde morbida che si trova in grandi quantità nel letto del fiume Kouris, a ovest di Lemesos. In una cripta furono trovati una ventina di ciottoli grezzi, che secondo gli archeologi, era la fonte di approvvigionamento di picrolite che soddisfaceva tutta l'isola dato che oggetti in questa pietra sono stati trovati anche nel piccolo villaggio di pescatori di Andreas-Kastros all'estremità orientale di Cipro. Gioielli realizzati con conchiglie marine, corniola, ematite, andesite e altre pietre preziose dimostrano il gusto raffinato e confermano la cultura estetica degli abitanti manifestata anche nella decorazione dei vasi di pietra.

Occupazioni e modo di vivere

Le esigenze alimentari degli abitanti venivano per lo più soddisfatte dall'allevamento del bestiame, dalla caccia, dall'agricoltura e dalla raccolta di frutti selvatici. Tuttavia, sembra che le persone utilizzavano tecniche di pesca sofisticate, reti accuratamente intrecciate o corde con ganci robusti. Questo si evince dai tipi e dalle dimensioni dei pesci che pescavano, in genere molto grandi: orate, cernie e cefali. L'agricoltura fu principalmente concentrata sui cereali, lenticchie e legumi. Gli abitanti di Chirokitia arricchivano la loro alimentazione con noci e frutti raccolti dagli alberi selvatici, come pistacchi, fichi, olive e prugne. Contemporaneamente però, nelle zone al di fuori del villaggio, allevavano soprattutto pecore, capre e maiali. Praticavano anche la caccia al cervo ma non sappiamo le modalità.

Non sono state trovate frecce, quindi si suppone che le loro armi fossero elementari come, ad esempio, lance di legno con punte di fuoco temprate. La scoperta da parte della missione francese di vari semi di cereali carbonizzati, come grano, farro e orzo, ma anche di legumi, testimonia che l'alimentazione degli abitanti di Chirokitia, oltre la carne e il pane, includeva anche fagioli, piselli, ceci e olive, cose che venivano coltivate nella vicina valle.

Nella civiltà aceramica del neolitico cipriota di Chirokitia si rintraccia una brusca interruzione intorno alla metà del sesto millennio. Per ragioni sconosciute, l'insediamento fu abbandonato per quasi 1.000 anni e venne ricostruito durante il quinto millennio a.C.

Contemporaneamente con l'area di Chirokitia, la civiltà aceramica del neolitico si sviluppò anche a Kalavassos-Tenta, in località Troulli della provincia di Kerynia, a Petra tou Limniti e nella località Kastros della penisola di Karpasia, vicino al monastero dell'Apostolo Andrea. Tuttavia, questa lacuna che si rileva nella zona di Chirokitia, sembra essere un fenomeno generale, poiché si ritrova anche negli altri insediamenti.

Dal 5000 a.C., quando l'insediamento di Chirokitia fu ricostruito, si ha l'inizio della seconda fase della civiltà neolitica di Cipro, nota come Neolitico II o Periodo Neolitico Ceramico che continuò fino al 3900 a.C. Questa nuova fase culturale è rappresentata principalmente dall'insediamento di Sotira. Oltre a Chirokitia, la fase viene rilevata anche negli strati superiori degli insediamenti della località Vrysì di Ayios Epiktitos nella provincia di Kerynia, in località Drakos di Filià, e a Kalavassos I.

Anche se durante il periodo neolitico ceramico vi è un notevole cambiamento nell'architettura domestica, a Chirokitia non c'è nessuna traccia. I vasi di pietra, furono in gran parte sostituiti dalla ceramica verniciata - rossa, in particolare la ceramica con decorazione a pettine, di cui una grande quantità fu scoperta a Sotira. Gli oggetti più rappresentativi di questa tecnica sono le ciotole di latte con sbocchi semi-circolari. Insieme alla produzione dei vasi con la decorazione a pettine continua la creazione di semplici vasi pietrosi di andesite che mantengono lo stile aceramico.

Non ci sono cambiamenti significativi per quanto riguarda i riti funerari, l'artigianato, l'agricoltura e l'allevamento degli animali. Anche il livello generale economico e culturale degli abitanti di Chirokitia rimase lo stesso di quello delle persone che avevano abbandonato l'insediamento circa mille anni prima.

Purtroppo, di questo nuovo insediamento non si salva nessuna traccia. Gli elementi a disposizione degli archeologi non sono sufficienti per spiegare questo improvviso abbandono. Le analisi polliniche effettuate non rivelano cambiamenti climatici durante quel periodo che avrebbero potuto disturbare l'equilibrio ecologico dell'isola causando una riduzione drastica delle risorse. Non ci sono neanche tracce di disastri naturali, epidemie o devastazioni causate da un'azione nemica.

L'incertezza sulla fine della fase aceramica ne segna anche l'inizio. Infatti, a Cipro non è stato trovato nessun segno che indica l'improvviso emergere di una civiltà organizzata, ma

per molti aspetti, così diversa dalle altre già civiltà note dell'Asia Minore. Tuttavia, una serie di indicazioni supportano l'ipotesi che ci fosse una comunicazione tra Cipro e la terraferma e che una parte della popolazione dell'isola potrebbe essere stato il risultato di una colonizzazione che presupponeva la navigazione nel braccio del mare. Sappiamo che già nel primo periodo Paleolitico, i popoli del Mediterraneo orientale avevano imparato quest'arte. Una prima indicazione è la presenza negli insediamenti ciprioti di materie prime quali l'ossidiana e la corniola, che erano sconosciute sull'isola, quindi importati. Una seconda indicazione è la comparsa di nuove specie animali: daini, pecore, capre, maiali, ma anche gatti, cani e volpi vengono a sostituire gli ippopotami pigmei e gli elefanti nani che vivevano a Cipro nel periodo del Pleistocene. Cervi e suini teoricamente possiedono la capacità di attraversare a nuoto il braccio di mare che separa l'isola dal continente, ma una tale capacità difficilmente può essere attribuita a pecore e capre e molto meno per i gatti.

Inoltre, la concentrazione di cereali e legumi trovati nei siti archeologici ciprioti permette di ipotizzare che fossero materie importate nell'isola. Anche se alcune di queste piante si trovavano precedentemente a Cipro, in forme non coltivate, sappiamo che nei villaggi neolitici sono stati trovati solo nella loro forma coltivata. In altre parole, se i coloni non avessero importato tali colture, sicuramente avrebbero portato con sé la conoscenza dei processi necessari per la loro coltivazione. Infine, l'arte degli affreschi, la lavorazione della pietra e le tecniche di tessitura includono Cipro all'interno di una tradizione culturale generale.

Tutte queste indicazioni conducono a una probabile colonizzazione dell'isola ma non sono sufficienti per rintracciare con certezza le origini di quei coloni. Quindi, se ipotizziamo che l'habitat naturale della dama mesopotamica, una sottospecie di daino a cui appartiene il cervo cipriota grazie ad alcune sue caratteristiche morfologiche, non aveva subito modifiche significative nel tempo, allora l'animale introdotto a Cipro dovrebbe essere di origine orientale. Accettando l'idea secondo la quale l'inizio della fase dell'aceramico a Cipro risalga al nono millennio a. C., l'inquadratura dell'isola all'interno di una tradizione generale porta a interpretare l'insediamento in questa nuova area come vengono interpretati gli insediamenti sulle indulgenti zone costiere del continente, le rive aridi dell'Eufrate, le oasi interne della Siria e della Giordania e nel Sinai, come uno degli episodi della diaspora dell'uomo neolitico, uno degli episodi del fenomeno che è stato definito "esodo neolitico".

Vediamo ora che cosa c'è lungo il percorso del sito archeologico. La prima cosa che incontriamo salendo a piedi è l'ufficio del custode, dove potete procurarvi del materiale informatico e la guida del sito, che facilita l'orientamento.

Circa 100 metri dopo, si vedono le strutture circolari, una sezione del recinto dell'abitato con un'entrata, esattamente come sono stati trovati durante gli scavi, sulla sommità della collina. Nelle vicinanze scorre il fiume di Maroni.

Passando la rampa, si sale sul versante del monte e da qui si accede al sito che oggi è suddiviso in quattro settori. Tale divisione non corrisponde ai dati del periodo Neolitico.

Nel settore A, sulla nostra destra si vedono i resti del muro perimetrale, che continua fino alla collina, e le basi delle strutture circolari. Al centro si distingue un edificio di grandi dimensioni (IA), con un diametro esterno di 8 metri. Si scorgono anche i due pilastri di pietra massiccia, che un tempo supportavano il semipiano. Va notato che quattro edifici sono stati costruiti con continuità nella stessa abitazione. In alcuni di essi si può ancora vedere il focolare, che veniva usato per la preparazione del cibo.

Proseguendo in salita, percorriamo lungo il settore B e raggiungiamo le rovine del primo edificio (XX), che è simile a quello precedente: è grande ed è dotato anche questo di due pilastri in pietra. Inoltre, contiene due mulini su una base semicircolare. L'edificio XXIX si completa con un'aia circolare lastricata che indica le occupazioni degli abitanti.

Salendo più in alto, si entra nel settore C, dove i primi edifici che incontriamo non presentano elementi particolari. Il Dipartimento delle Antichità ha fatto degli interventi per proteggere le pareti circolari delle strutture. Tuttavia, la costruzione XLV presenta tre mura concentriche e due dei suoi pilastri sono stati posizionati in modo diverso. Sette sepolture di adulti sono state rinvenute in questa casa. In una delle tombe, il morto teneva nella mano destra dieci strumenti in osso. L'uso ininterrotto degli edifici viene confermato anche dalla struttura XLVII che dispone di otto strati pavimentali consecutivi.

Dopo l'edificio XXIII inizia il settore D, dove possiamo vedere l'estensione alla parete perimetrale. I reperti più impressionanti in questa zona sono i resti di uno dei punti di accesso dell'insediamento, una scalinata complessa che costituisce un sistema unico non solo a Cipro ma anche nel Vicino Oriente. Una sua copia può essere vista all'ingresso del

sito. Notevole è anche la struttura a forma di "S" che come sembrerebbe sia stata abitata senza interruzione per un lungo periodo. Qui sono appena visibili alcuni resti di affreschi.

In diversi punti, all'interno dell'insediamento, sono state costruite delle piattaforme per facilitare i visitatori che desiderano scattare delle fotografie.

Dopo la visita al sito archeologico, se vi piace camminare e volete continuare a passeggiare potete seguire il sentiero che conduce al villaggio di Chirokitia. Il punto di partenza è situato subito dopo il parcheggio, di fronte all'uscita del villaggio Tochni e le chiese di Ayios Fanurios e Ayios Nektarios.

Questo è sentiero di seconda categoria, vale a dire di medio grado di difficoltà, grazie alle particolarità morfologiche del terreno, come gli improvvisi cambiamenti di pendenza (in salita e / o in discesa) che rendono il percorso un terreno stretto e scosceso. I primi 800 metri sono asfaltati, mentre gli ultimi 800 sono su una strada sterrata, stretta e ripida. La lunghezza del percorso totale è di 2 km.

Il sentiero naturale

Il sentiero lungo 2 km, inizia dalla piazza centrale del paese. Passeggiando per Chirokitia si può ammirare la pittoresca comunità con le strade lastricate e le case tradizionali. Due case costruite sopra la strada, formano una piccola porticato.

Scendendo, alla vostra sinistra si vede il fiume di Ayios Minas con la sua vegetazione selvaggia. Il paesaggio roccioso è di una bellezza unica. A metà strada, lungo il sentiero si trova una grotta che secondo la tradizione gli abitanti del villaggio utilizzavano come rifugio per proteggersi dagli attacchi dei pirati e dai disastri naturali. Sopra la caverna ci sono delle panchine, dove gli escursionisti possono riposare, prima di continuare verso la montagna.

Raggiunto il dorsale della montagna, si può vedere l'insediamento neolitico, l'autostrada Lemosos – Nicosia, e sullo sfondo, il mare di Zygi. Il percorso termina presso il sito archeologico di Chirokitia, dove si può ammirare la magnificenza e l'arte dei nostri antenati. Non c'è stato alcun intervento antropico, in qualsiasi punto lungo il percorso, la vegetazione è totalmente naturale. Si dice che se una persona è in grado di fare il percorso dall'inizio

alla fine senza sentire la stanchezza a causa dei cambiamenti di pendenza, allora non ha nessun problema di salute.

Il villaggio di Chirokitia offre grandi opportunità per vacanze spensierate, in compagnia di tradizione e natura. È incluso nel programma di Agriturismo, realizzato dall'Organizzazione del Turismo di Cipro nel 1992. Chi volesse trasformare le case esistenti in alloggi turistici, taverne tradizionali, negozi turistici e centri culturali può partecipare al programma. Tutte queste attività devono integrarsi con l'ambiente tradizionale della comunità. Chirokitia soddisfa questo requisito in tutti gli aspetti.

Il villaggio ebbe uno status importante nel periodo del medioevo. Sempre secondo la Grande Enciclopedia di Cipro, le autorità franche avevano concesso il villaggio all'Ordine dei Templari, e successivamente all'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni, i quali mantenevano la zona come importante feudo amministrativo. La Torre, vale a dire l'edificio principale del feudo di Chirokitia, è molto vicino al sito della chiesa di Panayia di Kampos. Fu distrutta dai Mamelucchi dopo la loro vittoria nel 1426 e successivamente divenne nota come Seraen. Di quella torre oggi si salvano solo poche scarse tracce.

La popolazione del villaggio ha subito grandi fluttuazioni. Nel 1881, aveva 337 abitanti, mentre nel 1891 sono aumentati in 384. Nel 1901, si erano ulteriormente aumentati a appena 395 persone. Nel 1960, hanno raggiunto i 406, e nel 1976 il loro numero fu ridotto a 383. Nel 1982 erano ancora meno, 369, e nel 2001 sono aumentati a 650. La popolazione del villaggio comprende stagionalmente gli archeologi e gli studenti di archeologia che lavorano agli scavi dell'insediamento neolitico. Due fattori hanno contribuito alla crescita della popolazione nel recente passato: la vicinanza di Chirokitia dall'autostrada che collega le tre grandi città dell'isola: Nicosia, Lemesos e Larnaca e le migliori opportunità di lavoro grazie al funzionamento della raffineria d'acqua e il cementificio di Vassiliko.

L'immagine del paese è arricchita da marcati elementi storici che risalgono al lontano passato di Cipro. Inoltre, ha un certo numero di chiese e cappelle significative:

Chiesa di Ayios Iakovos o Persis (San Giacomo il persiano)

La chiesa fu costruita agli inizi del XIX secolo nella piazza del paese. Essa è realizzata in pietra e la sua parete nord ha uno spessore di 2 metri. Si tratta di una chiesa ad una

navata, in stile gotico con copertura in tegole. L'icona del Santo è opera del pittore cretese Ioannis Cornaro. Il santo è raffigurato frontalmente, dalle cosce in su, ed è affiancato da due angeli. La parte inferiore dell'icona raffigura il martirio. Il Grande Martire viveva nella città persiana di Beth Lapat verso la fine del IV inizi V secolo (395-421 d.C.). Era un uomo orgoglioso e onorevole, e molto amato da Isdigerde re dei Persiani. Questo legame fu così forte, che portò San Giacomo a rinnegare Cristo per accettarne l'amore e l'amicizia. Sua madre e sua moglie, due donne pie, lo convinsero a tornare alla fede cristiana. Il re considerando questo cambiamento come un tradimento della loro amicizia e infedeltà nei suoi confronti, ordinò la morte del santo. La sua memoria viene onorata il 27 novembre.

Chiesa di Ayia Paraskevi

La chiesa della Grande Martire Ayia Paraskevi si trova a nord-ovest del paese, al largo dell'autostrada Lemesos - Nicosia. È un edificio in pietra della metà del XIX secolo che fu restaurato intorno al 1997. La memoria di Ayia Paraskevi viene onorata il 26 luglio.

Cappella di Ayios Georgios Tropaeoforos (San Giorgio il trionfatore)

La cappella si trova a ovest della chiesa di Panayia di Kampos, ad una distanza di 4 km dal villaggio. È costruita in pietra, con un tetto ligneo a doppio spiovente. L'interno della parete sud è ornato da un grande affresco raffigurante il Santo a cavallo mentre uccide un drago con la lancia. Nel cortile della cappella vi è una grande pietra rotonda forata nel mezzo. Molti cristiani che soffrono di problemi di salute passano attraverso il foro così San Giorgio farà il tramite tra loro e Dio per superare la malattia. Si festeggia San Giorgio il 23 aprile e il 3 novembre.

Panagia tou Kampou

La chiesa di Panayia tou Kampou si trova nella parte occidentale del paese. Alcune fonti medievali ricollegano a questa il nome Nostra Dame des Campos, cioè la Madonna della Piana in quanto è associato con la pianura di Chirokitia, un'area strategica per la difesa dell'isola in epoca medievale, che nel 1269 fu concessa ai Cavalieri di San Giovanni dal re Hugo III. Successivamente l'area passò sotto la proprietà dei Templari, che sono accreditati

come i costruttori della torre fortificata situata a nord-est della chiesa. La torre, la chiesa e la terra tornarono sotto la giurisdizione dei Cavalieri di San Giovanni nel 1313.

Nella sua fase principale, la chiesa era a croce inscritta. Ha una lunghezza complessiva di 13,2 m. di cui 4,2 sono occupati dal nartece che fu aggiunto in una fase posteriore al lato ovest. La lunghezza iniziale era di circa 9 m, senza contare i 2,8 m. de l'abside semicircolare sporgente. La larghezza era di 6 m.

Il perimetro esterno dell'abside conserva due fasi consecutive poligonali ancora più antiche appartenenti alle precedenti fasi architettoniche e strutturali. La più antica appartiene a una chiesa a tre navate con absidi laterali inscritti, molto probabilmente risalente alla fine del VI o all'inizio del VII secolo. Il tipo architettonico non è ancora stato definito. Era dotata di strutture annesse, sia sul lato nord che al lato sud, di cui quelle del lato sud sembravano di carattere funerario. Durante l'invasione araba (dopo la metà del VII secolo) la chiesa era limitata alla navata centrale della fase iniziale, sfruttando l'abside attuale, con piccole modifiche. Le facciate erano rivestite con grandi lastre calcaree che creavano l'impressione di una struttura forte, ma si trattava solo di un semplice rivestimento. La piccola chiesa ad un'unica navata e possibilmente a cupola, che sembra crollata nella metà dell'VIII secolo a seguito di un forte terremoto, fu abbandonata temporaneamente. Utilizzando il materiale in giro fu ricostruita con l'ordine a croce inscritta, verso la fine del X secolo, probabilmente poco dopo la fine delle invasioni arabe. Verso la fine del XV secolo o all'inizio del XVI la struttura fu ampliata verso ovest e ricevette nuovi ornamenti dipinti, che conservano le date 1509 e 1514. Un elemento molto caratteristico di questa fase è la porta occidentale ad arco a sesto acuto con un pinnacolo a forma di un volto umano circondato da foglie di vite, che venne identificato con i franchi "tête de Feuilles".

Il perimetro della chiesa fu utilizzato per le sepolture, alcune delle quali disturbarono gli strati precedenti del periodo bizantino, mentre a ovest fu formato un cortile con dei porticati sul lato nord ed est. All'estremità nord-occidentale del complesso sono state scoperte le fondamenta di un frantoio.

Due strati di affreschi sono conservati nella chiesa. Gli affreschi del primo strato non sono visibili, mentre quelli del secondo appartengono a periodi diversi e sono opere di pittori differenti. Questi affreschi, così come quelli che ornano gli archi della parte orientale, presentano un'influenza occidentale.

Sull'arco c'è un affresco raffigurante la Platytera cioè la Vergine Maria affiancato dagli Arcangeli, e sotto di essi la Comunione degli Apostoli. Quattro gerarchi e la testa di un santo sono raffigurati nella parte superiore della parete semicircolare dell'arco. Secondo il sacerdote della chiesa, tutti gli affreschi sono stati coperti da "sali, fuliggine e calcare". L'apice della cupola conserva una parte di un'immagine Pantocrator, mentre sul tamburo vediamo i profeti in piedi. Una gran parte dei triangoli sferici della cupola è occupato dagli Evangelisti. Parti di affreschi più piccoli sono stati dipinti anche su altre parti della chiesa.

Uno degli affreschi più importanti è quello raffigurante San Giorgio. Si trova sull'arcata cieca della parete nord appartenente alla prima fase del periodo bizantino, ed è ben conservato. Questa raffigurazione contiene scene del martirio del Santo. Si tratta di un affresco votivo, dipinto da un agiografo di nome Simeone. Lo stile indica che non era opera di Simeone Axentis. Fu dipinto nel 1509 e finanziato da un certo Savvas e la sua famiglia. Un altro affresco votivo si trova sull'arco cieco più recente, che sostiene la parte occidentale della cupola e raffigura San Ilarione. Sull'architrave di questo arco c'è una scritta dedicatoria e l'anno 1552.

Concludendo è importante finire questo viaggio ribadendo le linee di apertura. L'insediamento neolitico Chirokitia è stato inserito nella lista del patrimonio culturale dell'UNESCO perché i ritrovamenti archeologici hanno fornito notizie importanti sullo sviluppo della società in quest'area. Tali risultati permisero alla località di Chirokitia di essere inserita tra i più importanti siti preistorici conosciuti a Cipro e nel mondo.

Si tratta di un sito ottimamente conservato che continuerà a fornire preziosi dati scientifici. Dato che è stato scavato solo in parte, questo sito costituisce un deposito di prima classe, di materiale archeologico per futuri studi.